

rare al popolo odio contro il sovrano ed il suo governo, per costringerlo all'umiliazione ignominiosa di chiamare nel ministero una personalità totalmente devota ai gesuiti e dominata da essi e nominare uno dei loro confessori reale, a fin di spianarsi così la via del ritorno all'antica potenza. Questa era la mira dei gesuiti. Poichè, tuttavia, il popolo non scorgeva in simili cose la sua felicità, esso smise di presentare istanze in proposito, e il piano fallì e rimase sepolto (« depositado ») nel cuore dei dirigenti l'insurrezione. I gesuiti cercarono di scusare con parole e scritti gli eccessi della plebe e di rappresentare il tumulto come un'impresa eroica, secondochè provano le loro relazioni alla « Gazzetta » olandese, ove i fatti vennero riferiti con approvazione. Non solo essi cercarono di attizzare il fuoco della rivolta in tutto il regno, ma diffusero anche false notizie sulla madrepatria nelle colonie e viceversa, a fin di mettere così tutto in fiamme. Nelle loro prediche missionarie a Barbastro annunciarono la caduta della casa di Borbone per i suoi presunti peccati; a Gerona interpretarono la cometa, ch'era allora visibile, come annuncio dell'imminente morte del re. Da questa scuola di fanatismo e dai principî difesi dai gesuiti sul regicidio ed il tirannicidio venne fuori quel delinquente, che per le sue minacce contro la vita del monarca fu condannato a morte. Essi deplorarono grandemente nelle loro lettere l'esecuzione di questo loro scolaro e favorito.

Dopo avere scosso in tal maniera la monarchia, essi attaccarono i funzionari di corte ed i ministri in scritti anonimi, minacciando loro da un lato nuove insurrezioni, dall'altro facendo pressioni per l'allontanamento del confessore di corte e dei ministri, affinchè in tal modo il partito gesuitico ritornasse al governo. Per accrescere il timore, essi denunziarono per mezzo dei superiori dei collegi di Madrid al presidente Aranda una nuova rivolta progettata per gl'inizi di novembre, il che risultò del tutto incerto. Appena trapelò qualcosa dell'inchiesta segreta, i gesuiti mostrarono grande inquietudine e si avvertirono reciprocamente di limitare il loro carteggio e bruciare le lettere. Coll'eccitazione in Spagna si accrebbero anche le notizie di torbidi in America. In una delle loro lettere diretta a quei territori essi annunciarono, che verrebbe stabilito un nuovo re oppure una personalità determinata del loro partito verrebbe nominata ministro delle colonie. Essi avevano istituito nel Paraguay, come risulta dai loro propri scritti, una monarchia assoluta o piuttosto un despotismo inaudito, contrario ad ogni legge divina ed umana. Le rivoluzioni degli Indiani contro la Spagna ed il Portogallo debbono la loro origine ai gesuiti ed alla loro direzione. Nel Cile essi favorirono, secondo le loro stesse relazioni, i riti pagani detti Machitun. In tutte le loro missioni americane venne constatata la loro signoria